



Complesso Milanofiori Nord

OBR | Brescia e Principi

Il *masterplan* di Milanofiori è caratterizzato da una serie di funzioni (uffici, hotel, ristorazione, cinema, tempo libero, residenze) che insieme definiscono un *cluster* i cui elementi sembrano seguire una disposizione di tipo paesaggistico, definendo un parco pubblico come estensione del bosco preesistente a nord. Il progetto delle residenze ricerca la simbiosi tra architettura e paesaggio, affinché dalla sintesi degli elementi artificiali e naturali si generino la qualità dell'abitare e il senso di appartenenza da parte degli abitanti (Fig. 7). L'interfaccia tra giardino ed edificio diviene il campo di azione dove si genera interazione tra uomo e ambiente. Questa interfaccia, oltre che dall'impianto a "C" che abbraccia il parco pubblico, viene definita dalla porosità tra interno ed esterno che qualifica tutti i 107 appartamenti del complesso residenziale (Fig. 8).

Le due facciate sono caratterizzate diversamente: più urbana quella verso la strada esterna (Fig. 9) e più organica quella verso il parco interno. Verso la strada il disegno della facciata favorisce il senso di appartenenza grazie alla composizione dei marcapiani orizzontali e dei setti verticali che individuano con chiarezza le singole unità abitative (Fig. 10), generando al contempo un sistema di logge caratterizzate da elementi lignei scorrevoli di diversa densità (scuri totali o filtri parziali). Verso il giardino la facciata è costituita da un sistema continuo di serre bioclimatiche in cui la complanarità tra il vetro esterno della serra e quello del parapetto soprastante crea un effetto dove figura e sfondo invertono continuamente i propri ruoli, producendo effetti caleidoscopici dati dalla sovrapposizione della riflessione del giardino pubblico esterno con la trasparenza dei giardini privati interni (Fig. 11).

La geometria dell'edificio si configura attraverso leggere traslazioni dei livelli più alti in relazione all'irraggiamento solare ed attraverso leggere rastremature delle terrazze esterne a favore di una maggiore introspezione tra gli abitanti.

La serra bioclimatica che caratterizza ogni appartamento assume una doppia valenza: ambientale di termoregolazione ed architettonica di estensione dello spazio interno dell'abitazione verso il paesaggio esterno e viceversa, con modalità d'uso diverse tra estate ed inverno (Fig. 12). Attraverso la sovrapposizione tra i diversi *layers* naturali (il parco condominiale, le terrazze esterne e le serre bioclimatiche), il progetto ricerca una sorta di "olismo" naturale, in cui l'interazione tra i vari livelli produce all'interno delle abitazioni un paesaggio intensivo personalizzabile direttamente dall'utente.

In linea con le mutazioni dei modi di abitare contemporaneo le residenze Milanofiori sono abitazioni sensibili in perpetua evoluzione, un organismo che interagisce in virtù degli scambi dinamici tra uomo e ambiente.

Il progetto di Milanofiori indaga i nuovi modi dell'abitare contemporaneo attraverso lo sviluppo di tre temi.

Nomadismo e stanzialità

La vita contemporanea porta ognuno di noi a vivere la casa come luogo in cui si arriva e da cui si parte continuamente, in una mutevole alternanza spazio-temporale. Questa necessità contemporanea ha fatto emergere un concetto nuovo: nel nostro habitat stanzialità e nomadismo convivono nel ciclo vitale dell'esperienza quotidiana. Per poter esprimere questa dualità non basta pensare in

termini di tipologie abitative rispondenti ai molteplici requisiti di utenze possibili. Occorre invece un cambio di paradigma che sta proprio nell'invertire la direzione del discorso: dall'oggetto abitazione al soggetto che la abita, l'abitante.

Abitare il giardino

Per affrancarsi dalla presenza ipertrofica del "domicilio" occorre rendere manifesta, al posto dell'abitazione come spazio fisico, la totalità del luogo. Ciò non vuol dire semplicemente sfumare la distinzione tra interno/esterno, ma ricercare quel *continuum* in cui spazio e tempo si unificano in un'entità non separabile. Per far ciò è stato individuato un espediente: il giardino. Nel giardino (privato, condominiale o pubblico) spazio e tempo si unificano, diventano continui, recuperando – evocandolo – il significato essenziale di abitare nel senso di "aver cura".

Da complesso residenziale collettivo a sistema polivalente interconnesso

Il progetto ha previsto una serie di spazi aperti destinati alle relazioni sociali in sinergia con gli altri edifici previsti dal *masterplan*. In questo senso, il tipico utente conduce una "vita interconnessa", con frequenti spostamenti anche all'interno dello stesso *cluster*. Si cerca di superare il concetto di "Unità" (d'Habitation) a favore di un sistema polivalente svincolato dai comportamenti della tipica famiglia mononucleare e dalla separazione tra alloggio e luogo di lavoro imposta dalla civiltà industriale, verso nuovi modelli di mutue relazioni, scambi e trasversalità.

scritti/rassegna_italiana/1_CASE/3

OBR | Brescia e Principi

Paolo Marcoaldi

OBR, acronimo di *Open Building Research*, nasce dall'idea di creare una rete tra diverse professionalità ed esperienze, per indagare gli scambi dinamici che avvengono tra uomo e ambiente, nelle aree di confluenza tra architettura e paesaggio. Paolo Brescia (Chiavari, 1970) e Tommaso Principi (Firenze, 1970), dopo un'esperienza di lavoro presso lo studio di Renzo Piano, fondano nel 2000 lo studio OBR, creando un network di studi tra Genova, Milano e Londra, esteso in un secondo momento a Mumbai, Pechino, Il Cairo, Rio de Janeiro e Istanbul. Entrambi collaborano con la Facoltà di architettura di Genova.

Nei progetti di OBR, natura e architettura sono tra loro in empatia, non solo in un rapporto dialogico, ampiamente rimarcato attraverso il sapiente uso di trasparenze e grandi aperture degli edifici sul paesaggio, ma anche, ed in modo molto più interessante, attraverso l'uso di soluzioni tecnologiche mai banali e mai ostentate, in cui si riconosce l'influenza di Renzo Piano. Questa empatia così forte non restituisce all'osservatore un frammento di natura, ma una sua ricostruzione artificiale, una rappresentazione artificiale del mondo.

I progetti di OBR hanno ricevuto premi e riconoscimenti (ar awards riba 2007, plusform 2008, urbanpromo XI biennale di Venezia 2008, Medaglia d'oro all'Architettura italiana della triennale di Milano 2009, Europe 40 under 40 Madrid 2010, Premio In/Arch-Ance 2011, European Architect Forum Award 2011) e sono stati esposti alla biennale di Venezia (2006) e alla mostra londinese Architecture: where to (2007), alla V Bienal de Arquitetura di Brasilia e alla XI Bienal Internacional de Arquitectura di Buenos Aires (2007), all'AR Award Exhibition (Berlino, Budapest

e Seoul nel 2008), a Pechino (2009) e all'International Expo di Shanghai (2010). Tra i progetti realizzati in Italia, vanno in particolar modo ricordati :

- il Museo di Pitagora a Crotona (Fig. 13), in cui i progettisti, sfruttando intelligentemente l'orografia del terreno, danno origine ad un museo che sembra una lingua di terra improvvisamente fuoriuscita dalla collina;

- le residenze milanofiori Nord del gruppo Cabassi, progetto che è valso ad OBR il prestigioso WAN Award (World Architecture News) per la categoria migliori residenze del 2011.

I progetti più recenti di maggior rilievo sono il nuovo ospedale dei bambini di Parma (Fig. 14), il nuovo lido di Genova Levante e la Shantou University in Cina (Fig. 15).

scritti/rassegna_italiana/1_CASE/2